

STANDARD SUL REPORTING DI SOSTENIBILITÀ: OIC PROPONE APPROCCIO GRADUALE

COMUNICATO STAMPA

In attesa che la Commissione Europea approvi tutti gli atti delegati della direttiva sul reporting di sostenibilità dovrebbero essere richieste alle aziende solo informazioni chiave rendendo meno vincolanti gli altri obblighi informativi o prevederne un'implementazione graduale. Il suggerimento viene dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) che ha risposto alla consultazione promossa dall'EFRAG sulle bozze di standard di sostenibilità pubblicate nei mesi scorsi. Le considerazioni dell'OIC traggono spunto anche dalle preoccupazioni espresse dagli stakeholder sulla granularità e complessità del set informativo sul quale l'organismo contabile europeo ha richiesto un'immediata disclosure. Poiché fino al 2024 mancheranno all'appello gli atti delegati relativi alle informazioni settoriali e alle informazioni complementari relative agli standard *sector - agnostic* (quelle non riferite ad uno specifico settore merceologico o dei servizi) sarebbe preferibile, a giudizio di OIC, un'entrata in vigore graduale dei nuovi obblighi. In questo modo, tra l'altro, vi sarebbe tempo sufficiente per valutare se alcune delle informazioni proposte attualmente a livello generale siano invece più rilevanti se limitate a settori specifici.

La nuova direttiva sul reporting di sostenibilità (CSRD), che include anche l'obbligo di utilizzare gli standard proposti dall'Efrag, troverà applicazione per tutte le imprese europee con più di 250 dipendenti, un perimetro molto superiore a quello delle imprese finora obbligate a rispettare le regole molto meno pervasive della Direttiva Eu sulle informazioni non finanziarie.

Quello relativo alla gradualità dell'entrata in vigore dei nuovi obblighi informativi non è l'unico suggerimento contenuto nelle risposte di OIC alla consultazione. L'Organismo Italiano ha espresso riserve su alcune delle principali novità contenute negli standard dell'EFRAG. In particolare quelle relative alla "catena del valore", alla cosiddetta "doppia materialità", alla "rebuttable presumption", cioè l'obbligo di spiegare le ragioni per le quali un'impresa non considera rilevante per il proprio business soddisfare una determinata richiesta inclusa nel set informativo messo a punto dall'EFRAG. Ed alla misurazione, di non sempre facile calcolo, dei potenziali effetti finanziari sulla posizione e *performance* dell'impresa nel breve, medio e lungo periodo.

OIC ha preso posizione anche su un'altra questione controversa, quella relativa alla coesistenza, in futuro, di due set di standard (quelli dell'EFRAG e dell'IFRS). Per le imprese, soprattutto di grandi dimensioni - ha notato l'Organismo Italiano di Contabilità - differenze tra i due set di standard comporteranno costi amministrativi significativi. La direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità ha mostrato di essere sensibile sul punto stabilendo, al considerando 37, che gli standard IFRS siano considerati il punto di riferimento (baseline) nella misura in cui siano coerenti con le normative europee. L'OIC raccomanda fortemente di lavorare sin da subito per garantire il coordinamento e l'integrazione tra queste iniziative di standardizzazione. Non sarebbe un bene per l'integrazione stessa dei mercati se dovessero esserci delle differenze tali da rendere complessa la comparabilità delle informazioni da parte degli user o addirittura da favorire gli arbitraggi regolamentari.